



Nuove strategie per Cva dopo la siccità del 2022
La produzione derivante dal settore idroelettrico scenderà dall'85 al 60%, mentre il fotovoltaico passerà dal 3 al 29% e l'eolico rimarrà stabile all'11%

Energia diversificata

MICHELA BORGIS

Cambiamento climatico, crisi idrica, siccità. Il 2022 non è stato solo l'anno dello shock energetico, ma anche quello in cui si sono toccate con mano le conseguenze della carenza di acqua. In Italia, la siccità ha colpito molti settori, compreso quello idroelettrico, che ha visto passare la produzione annua di energia elettrica dai 48,3 terawatt-ora del 2021 ai 29,7 del 2022. E le proiezioni per il 2023 sembrano confermare questo andamento, prevedendo una produzione di 27,7 terawatt-ora. Dati su cui si è riflettuto durante l'incontro «Il Gruppo Cva e la sua comunità - Il valore condiviso», organizzato da Cva in collaborazione con la Regione e Finaosta, in cui è stato presentato anche il piano strategico 2023-2027 dell'azienda. «Non sappiamo se effettivamente il cambiamento climatico ci porterà via l'acqua in futuro - dice Giusep-

pe Argirò, amministratore delegato - «Non si sa se in futuro mancherà l'acqua ma dobbiamo cercare di mitigare il rischio»

legato di Cva -, ma vediamo che c'è un trend. Questa amministrazione deve prendere coscienza e cercare di mitigare il rischio. Quando hai una sola fonte di produzione di energia elettrica, la scelta è quella di diversificare».

Sole e vento saranno le nuove fonti di energia rinnovabile su cui punterà la Compagnia Valdostana delle Acque. «Se diversifichiamo il rischio diminuisce - dice Argirò -. Se poi ci sarà l'acqua che abbiamo sempre avuto, tutto il resto sarà in più». Da qui a quattro anni, la produzione di energia dal settore idroelettrico scenderà dall'85% attuale al 60%, mentre l'energia solare passerà dal 3% al 29% nel

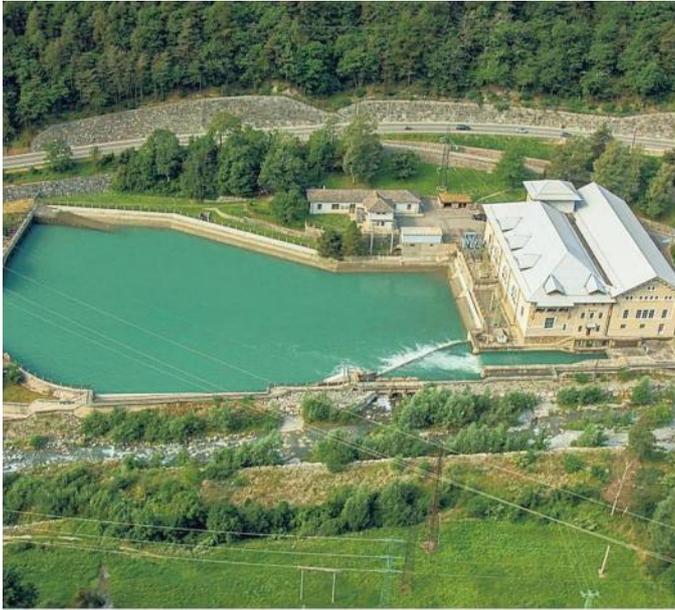
2027 (considerando anche il 3% derivante dall'agrivoltaico), con l'eolico che rimarrà invece stabile all'11%. Anche se vedrà ridurre il suo peso nella produzione di energia, l'idroelettrico rimarrà comunque il settore di punta per Cva, che prevede un investimento di 330 milioni per il rinnovamento delle centrali di Hône e Chavonne e la progettazione e realizzazione di un nuovo impianto a Morgex. Investimenti che permetteranno di incrementare dell'8% (225 gigawatt-ora) la produzione media annua dell'azienda in tale ambito. «Sole e vento potranno destagionalizzare la produttività dell'idroelettrico - dice Argirò -, che rimane comunque la migliore energia in termini di produttività».

Sono diversi i cambiamenti all'orizzonte per il Gruppo Cva, che ha saputo trasformare un momento di crisi in op-

portunità. Stando ai dati forniti da Althesys Strategic Consultant, nel 2022 nella sola Valle d'Aosta l'azienda ha sa-

«Con sole e vento si può destagionalizzare la produttività dell'idroelettrico»

puto generare 547 milioni di valore condiviso, cifra che riporta l'ammontare delle ricadute sul territorio delle attività del gruppo. «Un valore che equivale al 10,8% del Pil della Valle d'Aosta - dice Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys -, non c'è nessuna azienda che genera questi risultati». Per il futuro, il gruppo ha però deciso di «continuare a essere al 100% green - dice Enrico De Girolamo, direttore generale di Cva -, rimanendo un unicum nel panorama nazionale», puntando all'aumento di produzione di 804 megawatt derivanti da nuovi impianti fotovoltaici ed eolici. —



Il parco fotovoltaico di Cva ad Alessandria, la centrale idroelettrica di Antey e il palco dell'incontro «Il valore condiviso»

